

LA SCUOLA DI MILETO

TALETE

Considerato per tradizione il primo filosofo della storia

Filosofo **naturalista**, fondatore della **Scuola di Mileto**

Il **naturalismo** è la forma d'indagine della prima filosofia greca: si ricerca l'origine della natura e la legge che lo governa [vd. Anche pag. 1 mappa concettuale di Eraclito in questo sito]

Ricerca della **arché**, il principio primo da cui si origina l'intero cosmo (natura)

La risposta di Talete è che **l'arché coincide con l'acqua**

Su di lui vengono proiettate tutte le caratteristiche della figura sociale del filosofo

distrazione

Episodio del riso della **donna di Tracia** (cade in una buca mentre osserva il cielo)

Estrema intelligenza

Conoscenza scientifica; prevede un'eclissi

Disinteresse per gli aspetti pratici dell'intelligenza

Non gli interessa la ricchezza; ma dimostra che se volesse potrebbe diventare ricco (specula su un terreno poi dona tutto ai poveri)

Impegno politico nella propria comunità

Gli era affidata l'attività di legislatore

Quali le **spiegazioni** di questo convincimento?

Possibile osservazione (suggerita da Aristotele): la vita può svilupparsi solo dove c'è umido

Passaggio dall'**osservazione** alla **teoria**

Dall'elemento acqua si originano tutti gli altri esseri

Possibile riferimento al mito (sempre suggerito da Aristotele)

In **Esiodo** le acque sono l'elemento presente nel caos originario

L'acqua preesisteva a qualsiasi altro elemento

COME PUO' DALL'ACQUA DERIVARE TUTTO IL RESTO?

Non possiamo dare una risposta precisa a questo interrogativo, poiché ci mancano eventuali frammenti a sostegno

Manca in effetti una testimonianza su Talete che precisi le ragioni di questa sua teoria cosmogonica, ossia su come il mondo si è sviluppato dal suo principio originario o

Possiamo però provare a ricostruire un ragionamento partendo da un'altra testimonianza di Aristotele, apparentemente riferita a un altro argomento.

Talete avrebbe detto: «tutto è pieno di dei»

Questo vuol dire che un principio divino è presente nei corpi materiali, e prima di tutto proprio nell'*arché*

Ma **come dobbiamo intendere** l'acqua come *arché*?
E' uguale o identica all'acqua che noi vediamo nel mondo assieme a tutti gli altri elementi, e che è il prodotto anch'essa della trasformazione dell'*arché*?

L'acqua intesa come *arché* ha una caratteristica che non appartiene all'acqua comune presente nel mondo sensibile.

L'acqua come *arché* ha infatti la **capacità di trasformarsi** e di diventare anche tutto ciò che non è acqua

Da che cosa deriva questa capacità?

Essa deriva da un'energia interna (si potrebbe dire vitale), da una proprietà della materia stessa, che conduce quest'ultima a trasformarsi

Talete sosteneva una concezione della materia detta **ilozoismo**: la materia muta poiché contiene al suo interno un principio vitale (un'energia) che la trasforma e la porta a mutare stato

All'ilozoismo si contrappone il **meccanicismo**: la materia muta grazie all'azione di una forza (corpo) esterna, che la muta

Poiché questa energia interna compie un fatto straordinario per il mondo sensibile, Talete la definisce con l'aggettivo «**divino**», senza con questo voler intendere l'esistenza di un Dio personale.

ANASSIMANDRO

Discepolo di Talete, anch'egli è un filosofo **naturalista**, e ricerca l'*arché* della natura

Anassimandro identifica l'*arché* con il concetto di ***apeiron***, che potremmo tradurre con «*indeterminato*» o «*infinito*» (non nel senso spaziale).

E il primo concetto che incontriamo nello studio della filosofia che non si riferisce a un essere la cui esistenza possiamo constatare nel mondo sensibile.

La parola *apeiron* è composta dalla lettera *alfa*, che ha un valore di negazione (alfa privativa) e da quella *peiros*, che indica invece una **qualità**, una determinazione particolare.

Qualsiasi oggetto del mondo (persona o cosa) noi possiamo distinguerla da un'altra poiché presenta delle **qualità specifiche**, delle **caratteristiche proprie** che lo differenziano da ogni altro essere

L'*apeiron* è invece una realtà materiale che, secondo Eraclito, **non è caratterizzato da alcuna qualità particolare**, in quanto le contiene tutte senza che esse si distinguano fra loro al suo interno. Per questo è un essere indeterminato, che non ha qualità

Si tratta allora di un **concetto-limite**, ovvero di un concetto il cui significato può essere inteso dalla nostra ragione, ma che la nostra mente non riesce invece a visualizzare completamente (come invece le riesce facile con i singoli oggetti)

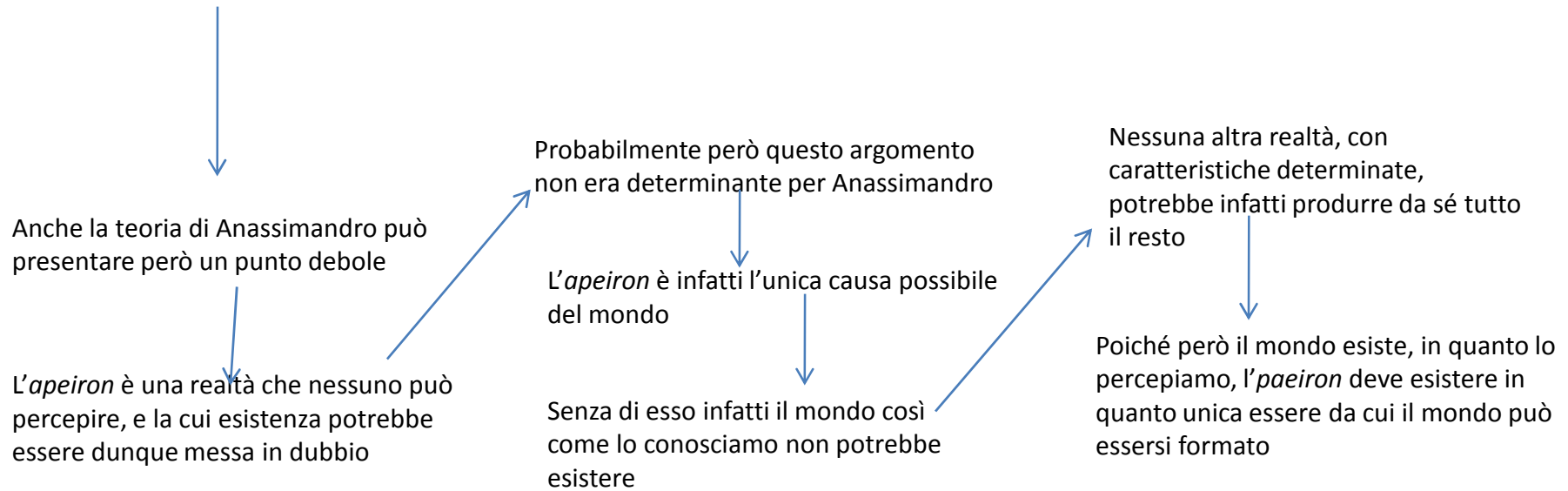
Quali saranno stati i motivi che hanno condotto

Anassimandro ad abbandonare la teoria del suo maestro Talete, che identificava l'*arché* con l'acqua, a favore di un concetto apparentemente meno evidente)

Possibile punto debole della teoria di Talete (*arché* = acqua)

È difficile pensare che l'acqua, un elemento con caratteristiche così particolari, possa diventare ciò che non acqua (p.es. la pietra o il legno)

È più sensato pensare che il tutto sia derivato da qualcosa che non avesse qualità specifiche particolari, e che potesse quindi produrle tutte



Di Anassimandro conosciamo anche la teoria che spiega la **formazione del mondo** a partire dall'apeiron

L'apeiron viene percorso e travolto da un **moto vorticoso**

Questo moto vorticoso produce una **forza centrifuga** che separa fra loro i **contrari** (ovvero le qualità opposte che distinguono gli esseri particolari fra di loro)

Le diverse qualità, che erano indistinte all'interno dell'apeiron, si separano, e ciascun **opposto** esiste in modo autonomo e forma i diversi esseri della natura

Questo processo di costituzione degli esseri particolari a partire dall'apeiron conosce anche **una fine**. Gli opposti saranno disfatti e ritorneranno a formare l'apeiron originario, e così all'infinito

Si tratta di una **concezione ciclica del tempo**, dove lo stesso evento di nascita e morte, costruzione e distruzione, è destinato a ripetersi e dunque a ritornare all'infinito

LA CONCEZIONE DELLA GIUSTIZIA SECONDO ANASSIMANDRO

La teoria del ripetersi ciclico di creazione e distruzione viene da Anassimandro espressa in un frammento di difficile interpretazione

«Ciò da cui proviene la generazione delle cose che sono, peraltro, è ciò verso cui si sviluppa anche la rovina, secondo necessità: le cose che sono, infatti, **pagano l'una all'altra la pena e l'espiazione dell'ingiustizia**, secondo l'ordine del tempo»

Si tratta del frammento originale più antico della letteratura filosofica

Anassagora qui inserisce nella sua teoria sul processo di produzione della natura alcuni **termini propri del linguaggio giuridico e morale**

Perché queste espressioni ci sorprendono?

Perché, per la nostra sensibilità, termini come «giusto», «buono» o «sbagliato» sono inadatti a descrivere un fenomeno naturale

Proviamo allora a ragionare secondo la loro mentalità

Evidentemente i filosofi della Scuola di Mileto non avvertivano la stessa difficoltà

I contrari si separano –dice Anassimandro- per «una loro colpa» e vengono poi distrutti alla fine del ciclo cosmico

E' evidente quindi che, per Anassimandro, **il mondo che si forma a partire dall'Apeiron sia qualcosa di negativo**, in quanto si produce a partire da una «colpa»

È altrettanto evidente che l'essere infinito dell'*apeiron*, che precedeva il mondo degli opposti, era giudicato positivamente e rappresentava una realtà perfetta

Che cosa ne possiamo dedurre?

Che il **movimento**, la caratteristica più evidente del mondo degli opposti, viene associato all'**imperfezione** e al male

Il movimento viene associato alla trasformazione e quindi al decadimento (anche ciò che è bello mutando perde la bellezza) e alla morte

Il mondo del movimento ricorda dunque la perdita di una condizione migliore (come nei miti del peccato originale, è stato perduto per una colpa)

L'essere infinito e senza qualità (*apeiron*) è invece associato alla perfezione

perché

La perfezione corrisponde a ciò che è immutabile; ciò che è perfetto infatti, proprio perché lo è, non ha bisogno di mutare

La Natura (ovvero l'insieme delle leggi comuni che regolano l'esistenza di tutte le singole realtà naturali) **rappresenta** per l'uomo greco, con il suo **equilibrio e armonia**, anche un **modello di giustizia**, di vivere ordinato. Indica quindi ciò che è giusto da ciò che non lo è

ANASSIMENE

Discepolo di Anassimandro, prosegue la ricerca dei due maestri precedenti

Egli ritorna a identificare l'*arché* con un elemento determinato, ovvero con l'**aria**

Perché ritorna a un elemento determinato?
Che cosa non condivideva dell'ipotesi di Anassimandro?

L'aria, probabilmente, si presenta come un elemento più indeterminato dell'acqua, in quanto è impossibile associarla a una forma precisa, anche se circoscritta in uno spazio chiuso

Contemporaneamente l'acqua la percepiamo con i sensi corporei, è dunque non si presta a quella difficoltà di comprensione che presentava l'*apeiron*

Quali osservazioni avranno fatto propendere Anassimene a favore dell'aria?

L'aria è un elemento più capaci di altri di **cambiare stato**

Condensazione: acqua, terra

Rarefazione: fuoco